



DIAMO UN NUOVO VOLTO ALL'EUROPA UNITA

Silvano Marseglia

Presidente Europeo AEDE

Dopo la recente tornata elettorale il volto dell'Europa è cambiato radicalmente. Siamo, ora, di fronte ad un'Europa nella quale hanno avuto una loro affermazione

- i populismi
- inazionalismi
- i partiti indipendentisti come UKIP in Gran Bretagna
- il movimento separatista catalano in Spagna
- il partito che rivendica il pieno recupero della sovranità nazionale in Francia e che chiede un referendum per uscire dall'Europa.

Anche la Germania, nonostante la conferma del partito della Merkel, vede l'affermazione di un partito alternativo (Fuer Deutschland) che interpreta i sentimenti **antieuro** di una buona parte della popolazione.

Il risultato delle Elezioni Europee, pertanto, è stato molto chiaro. Se è pur vero, però, che in alcuni stati, come in Francia ed in Gran Bretagna, si è verificata la clamorosa avanzata dei partiti populistici e nazionalisti, espressione di un diffuso disagio determinato dalla crisi finanziaria, è anche vero che **la grande maggioranza degli elettori ha dimostrato di chiedere con forza, che la risposta alla crisi sia un rafforzamento dell'Unione Europea e non un anacronistico ritorno alle sovranità nazionali.**

Ciò significa che tra i cittadini prevale la convinzione che per affrontare la crisi e le sfide della globalizzazione non si può e non si debba più contare sugli Stati Nazionali.



Per dare risposte a queste attese bisogna esprimere una vera ed efficace volontà di cambiamento superando le obsolete scelte nazionali e rilanciando un grande progetto di unità politica.

Occorre, in sostanza, delineare un piano d'azione ed una mappa operativa per realizzare l'Unità Politica nel più breve tempo possibile, magari nel 2015, come lo stesso Hollande aveva proposto, affidando ai parlamentari dell'Eurozona il compito di redigere un progetto di carta costituzionale.

Il rafforzamento del populismo e del nazionalismo, intanto, deve impegnare maggiormente i partiti e coloro che credono nell'Europa perché chiariscano il loro messaggio e perché difendano le ragioni dell'Unità Europea.

In questa azione siamo coinvolti pienamente noi dell'AEDE. Le elezioni europee hanno dato un forte messaggio anche a noi.

L'orgoglio di essere europeo non nasce solo dalla nostra grande cultura, dalla nostra grande civiltà e da tutto quello che abbiamo realizzato. **Noi dobbiamo essere fieri non soltanto del nostro passato, ma anche del nostro avvenire.**

È questa la fiducia che dobbiamo ricreare fra noi. Nel momento in cui si sviluppa in molti paesi europei un dannoso scetticismo nei confronti dell'Unione Europea che minaccia il nostro percorso di 60 anni noi dobbiamo avvertire l'obbligo di continuare a parlare con chiarezza della nostra volontà di costruire una Europa sempre più unita, più forte e più solidale.

E' necessario far evolvere l'Unione Europea nella direzione di un'Europa federale raccogliendo il messaggio che viene dal voto allentando le politiche di sola austerità.

Sappiamo bene che per la definizione della Presidenza della Commissione la situazione è abbastanza complessa. Si prevede, infatti, un negoziato abbastanza lungo che si protrarrà presumibilmente sino alla fine di luglio, quando il Parlamento Europeo sarà definitivamente insediato.

C'è da augurarsi, però, che il dibattito nel Consiglio Europeo non si esaurisca in uno sterile esercizio di divisione di poltrone.

Le grandi famiglie politiche europee, concentrate nella formazione di una coalizione utile per la ripartizione delle nomine non possono e non devono distrarsi nei confronti



del grande terremoto che si è verificato in Europa e della pressante richiesta di cambiamento che viene da gran parte dei cittadini europei.

Se i Capi di Stato e di Governo non saranno in grado di dare un forte segnale di cambiamento nelle politiche fin qui seguite, il veleno corrosivo che percorre l'Europa finirà per prevalere.

In conclusione è necessario che il Consiglio Europeo ed il Parlamento Europeo sappiano interpretare le forti istanze di cambiamento emesse dalle urne, presentando nuove politiche e nuovi volti che diano il segnale e la prova del cambiamento auspicato.

Oggi è necessario impegnarsi per una cittadinanza europea fatta di diritti, doveri e valori condivisi; per una “più perfetta unione” politica, economica, fiscale e bancaria, che sostenga l'unione monetaria; per l'Europa dei popoli e dei cittadini. L'Unione deve fondarsi su un rinnovato consenso offrendo ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, una crescita economica equilibrata, una società inclusiva ed un'effettiva coesione sociale e territoriale. L'unica strada per uscire dalla crisi è quella di dare più forza e più coesione all'Europa attraverso il **passaggio agli Stati Uniti federali d'Europa**. Il nostro continente è in crisi proprio perché non siamo riusciti a creare quell'unità politica dei popoli che attendiamo da troppi anni.

E' necessario che ci sia più Europa per uscire dalla crisi. E' necessario fare squadra a ventotto in tutte le politiche, nella convinzione che da soli non ce la si possa fare.

E' un'illusione il recupero del benessere perduto smantellando l'edificio dell'integrazione europea, che ha bisogno invece di essere completato.

Invece di ripudiare quello che con fatica è stato costruito dobbiamo batterci per un'Europa Unita che sia in grado di fare gli interessi di tutti.



DONNONS UN NOUVEAU VISAGE À L'EUROPE UNIE

Silvano Marseglia

Président Européen AEDE

Après le récent scrutin le visage de l'Europe est radicalement changé. Nous sommes, maintenant, face à une Europe dans laquelle se sont affirmés

- les populismes
- les nationalismes
- des partis indépendantistes comme UKIP en Grande-Bretagne
- le mouvement séparatiste catalan en Espagne
- un parti qui revendique la pleine récupération de la souveraineté nationale en France et qui demande un référendum pour sortir de l'Europe.

Même l'Allemagne, malgré la confirmation du parti d'Angela Merkel, voit l'affirmation d'un parti alternatif (*Für Deutschland*) qui reflète les sentiments **intimes d'une** une bonne partie de la population.

Le résultat des Élections Européennes a, par conséquent, été très clair. Il est, cependant, également vrai que si, dans quelques Etats, comme en France et en Grande-Bretagne, on a vérifié une étonnante avancée des partis populistes et nationalistes, expression d'un malaise diffus provoqué par la crise financière, il est également vrai que la **grande majorité des électeurs a souhaité exprimer avec force la demande que la réponse à la crise soit un renforcement de l'Union Européenne et non un anachronique retour aux souverainetés nationales.**

Cela signifie que, parmi les citoyens, la conviction prévaut que pour affronter la crise et les défis de la globalisation, on ne peut pas et on ne doit plus compter sur les États Nationaux.



Pour donner réponses à ces attentes il faut exprimer une véritable et efficace volonté de changement en dépassant les choix nationaux obsolètes et en relançant un grand projet d'unité politique.

Il faut, en somme, dessiner un plan d'action et une carte opérationnelle pour réaliser l'Unité Politique dans le temps le plus bref possible, peut-être dès 2015, comme François Hollande lui-même l'avait proposé, en confiant aux parlementaires de l'Euro-zone la charge de rédiger un projet de charte constitutionnelle.

Le renforcement du populisme et du nationalisme doit engager, entre temps, les partis qui croient à l'Europe à éclaircir leur message et à défendre les raisons de l'Unité Européenne.

Dans cette action nous, membres de l'AEDE, sommes pleinement impliqués. Les élections européennes nous ont envoyé, à nous-aussi, un message fort.

L'orgueil d'être européen ne prend pas uniquement naissance dans la conscience de notre culture, de notre civilisation et de tout ce que nous avons réalisé. **Nous devons être fiers non seulement de notre passé, mais également de notre avenir.**

C'est la confiance en cet avenir que nous devons recréer parmi nous. Dans l'instant où se développe dans beaucoup de pays européens un scepticisme nuisible à l'égard de l'Union Européenne qui menace notre parcours de 60 ans, nous devons percevoir l'obligation de continuer à parler avec clarté de notre volonté de construire une Europe toujours plus unie, toujours plus forte et toujours plus solidaire.

Il est nécessaire de faire évoluer l'Union Européenne vers une Europe fédérale en rassemblant le message venu du vote et en desserrant les politiques de seule austérité.

Nous savons bien que pour la désignation de la Présidence de la Commission la situation est assez complexe. Il est, en effet, prévisible que les négociations se poursuivent et que la décision sera probablement repoussée jusqu'à la fin Juillet, lorsque le Parlement européen sera définitivement installé.

Il faut souhaiter, cependant, que le débat au sein du Conseil Européen ne s'épuise pas dans un stérile exercice de répartition de fauteuils.

Les grandes familles politiques européennes, focalisées sur la formation d'une coalition utile pour la répartition des nominations, ne peuvent pas et ne doivent pas se laisser détourner de l'analyse des conséquences du grand tremblement de terre qui



s'est produit en Europe et de la pressante demande de changement qui vient d'une grande partie des citoyens européens.

Si les Chefs d'État et de Gouvernement ne sont pas en mesure de donner un signal fort de changement dans les politiques jusqu'ici suivies, le poison corrosif qui parcourt l'Europe finira par prévaloir.

En conclusion il est nécessaire que le Conseil Européen et le Parlement européen sachent interpréter les fortes demandes de changement émises par les urnes, en présentant de nouvelles politiques et de nouveaux visages qui donnent le signal et la preuve du changement souhaité.

Aujourd'hui il est nécessaire de s'engager pour une citoyenneté européenne faite de droits, de devoirs et de valeurs partagés, pour une « plus parfaite union » politique, économique, fiscale et bancaire, qui soutienne l'union monétaire, pour l'Europe des peuples et des citoyens. L'Union doit se fonder sur un consensus rénové en offrant à ses citoyens un espace de liberté, de sécurité et de justice, une croissance économique équilibrée, une société inclusive et une cohésion sociale et territoriale effective. L'unique route pour sortir de la crise est celle qui donne plus de force et plus de cohésion à l'Europe à travers le **passage aux Etats Unis fédéraux d'Europe**. Notre continent est réellement en crise parce que nous n'avons pas réussi à créer cette unité politique des peuples que nous attendons depuis trop d'années.

Il est nécessaire qu'il y ait plus d'Europe pour sortir de la crise. Il est nécessaire de faire équipe à vingt-huit dans toutes les politiques, dans la conviction que seul il n'est pas possible de le faire.

C'est une illusion que de croire à une reconquête du bien-être perdu en démantelant l'édifice de l'intégration européenne, qui, au contraire, a besoin d'être achevée.

Au lieu de répudier ce qui a été construit dans la peine, nous devons nous battre pour une Europe Uni qui soit en mesure de servir les intérêts de tous.



LET'S GIVE A NEW LOOK AT THE UNITED EUROPE

Silvano Marseglia

European President of AEDE

After the recent elections, Europe's face has deeply changed. We are, now, in front of Europe, where some movements have been established:

- Populisms
- Nationalisms
- Independence parties, such as UKIP in Great Britain
- Separatist Catalan movement in Spain
- The Party which claims a full recovery of national sovereignty in France, asking for a referendum to go out of Europe.

Even Germany, although the confirmation of Merkel's Party, has seen the assertion of an alternative Party (*Für Deutschland*), that portrays anti-euro feelings of a part of population.

The result of European Elections, therefore, has been very clear. If, on one hand, it is true that, in some Countries, such as France and Great Britain, populist and nationalist parties, expressing a spread unease caused by the economical downturn, have increased, on the other hand it is also true that **most electors have strongly claimed, as a reply to the crisis, for a strengthening of the European Union, and not an anachronistic return to national sovereignties.**

The view that, in order to face the crisis and globalization challenges, one cannot and must not rely on National States is prevailing among European citizens.

In order to give an answer to these expectations, a real and efficacious willingness of change must be expressed, overcoming the obsolescent national choices and boosting a great plan of political unity.



Substantially, an action plan and an operation outline to accomplish Political Union as soon as possible should be drafted, maybe in 2015, as Holland himself had already suggested, entrusting the Euro zone Parliamentarians with the task of drawing up a project of Constitution Charter.

The strengthening of populism and nationalism, in the meanwhile, must keep parties and the ones believing in Europe engaged in explaining their message and in upholding the reasons for the European Unity.

We, as AEDE, are committed in such an action. European Elections have conveyed a strong message to us, too.

The pride of being European stems not only from our great culture, our great civilization and from everything we have been carrying out. **We must be proud not only of our past, but also of our future.**

This is the trust to be re-created among ourselves. When a dangerous skepticism toward European Union is spread and developed in many European Countries, threatening our 60-year-old course, we must be compelled to go on with clearly speaking about our willingness to build a more united and a stronger Europe.

The European Union should be set in toward a Federal Union, picking up the message of the Vote, and slackening mere austerity policies.

We know well that, as for the definition of the Presidency of Commission, the situation is a complex one. A quite long negotiate is foreseen, maybe until the end of July, when the European Parliament will be finally established.

It is to be hoped that, the debate within the Council of Europe won't be run out into a useless exercise of division of seats.

Big political European families , focused on creating a coalition for the allocation of appointments, cannot and must not be distracted toward the big upheaval occurred in Europe and the pressing demand for change, coming from most European citizens.



If the Heads of State and Government are not able to give a strong sign of change in the policies followed so far, the corrosive poison running through Europe will ultimately prevail.

In conclusion, The Council of Europe and the European Parliament must interpret the strong demand for change coming from elections, presenting new policies and new faces, standing for the expected change.

Today everyone must be engaged in a European citizenship, made up of rights, duties and shared values; in a “more perfect” political, economical, fiscal and banking union, sustaining monetary union; everyone should be engaged in Europe of people and citizenship. The Union should be based on a renewed consent, providing its citizens with freedom, safety and justice, with a balanced economical growth, an inclusive society and an effective social and land cohesion. The only way to get out from the crisis is that of strengthening Europe, through **passing to the federal United States of Europe.** Our Continent is undergoing a crisis because we have not been able to create a political unity of peoples, that we have been longing for a very long time.

We need more Europe to get out from the crisis, we need to become a 28 – member team in all the policies, believing that we cannot do well on our own.

It is an illusion to recover the lost well-being by dismantling the building of European integration that, on the contrary, needs to be accomplished.

Instead of repudiating what has been done, we should fight for a United Europe, able to serve the interests of all.